



GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Combattiamo a oltranza il nostro egoismo!

Esposto del Messaggero dell'Eterno

È indispensabile che prendiamo a cuore questa profonda esortazione delle Scritture: «Ricordati dell'Eterno durante i giorni della tua giovinezza, prima che vengano gli anni in cui dirai: «Non vi provo alcun piacere». Se non si prova piacere per le vie dell'Eterno, non si è neppure capaci di attuare il glorioso programma divino. Questo, come abbiamo ripetuto sovente, non è che sia difficile; ma non abbiamo in noi quel desiderio determinato, che ci permetterebbe di vincere gli ostacoli. Questo tipo di incentivo è procurato dall'entusiasmo che anima i veri figli di Dio per l'ideale glorioso che il Signore propone.

In realtà, è molto più facile seguire il buon retto cammino, anziché il cammino del mondo. Infatti, se desideriamo praticare le vie divine, beneficiamo dell'aiuto e del soccorso dell'Eterno. Con questo potente appoggio, possiamo vincere con facilità. Quando un consacrato cammina fedelmente nelle vie dell'Eterno, coloro che vengono in suo contatto, se sono attenti, possono constatare tutta la benedizione che è su di lui e riconoscono che non è duro né difficile seguire le vie dell'Eterno, come molti affermano.

Ciò che rende faticoso e arduo il programma è semplicemente il nostro egoismo. Se siamo già abituati a vivere l'altruismo in una certa misura, il programma diventa sempre più facile, e ci rallegriamo nelle vie ineffabili dell'Eterno.

Ascoltando la testimonianza dei figli di Dio, molte persone si entusiasmano; comprendono la nobiltà del carattere divino e lo scopo elevato che ispira coloro che intendono seguire il Signore in tutte le sue vie. Tuttavia, quando vengono a sapere quello che dovrebbero fare a loro volta per avere tali sentimenti, il loro entusiasmo diminuisce a causa del loro egoismo. Quest'ultimo impedisce loro di comprendere la bellezza del programma della rinuncia e del sacrificio a favore altrui.

Anche la benedizione ci è promessa. Il nostro caro Salvatore desidera procurarci la felicità, la gioia e quella meravigliosa pace divina che fa tanto bene al cuore, ma ci mostra anche delle condizioni da osservare integralmente; in caso contrario, non riceveremo la benedizione.

Abbiamo un nemico terribile che si presenta sempre sotto l'apparenza dell'amico migliore e più intimo. Questi conosce le nostre abitudini, le nostre tendenze, le nostre debolezze e cerca di lusingarci per farci fare quello che non vorremmo. È all'opera fin dalla nostra infanzia, a nostra insaputa, per inculcarci la sua

mentalità, i suoi principi egoisti e delle abitudini spaventose che ci rendono dipendenti dalla sua volontà.

Questo nemico, è l'avversario. Solo cercando di seguire con fedeltà le vie del Signore, possiamo sfuggire alla sua stretta. Se cerchiamo il bene e la benedizione divina, l'aiuto meraviglioso dell'Eterno ci è assicurato. La potenza della sua grazia è più forte di tutti gli artifici e alle astuzie dell'avversario che, come abbiamo detto più volte, non può seguirci nella via della rinuncia. Quando la seguiamo onestamente, siamo all'ombra delle ali dell'Onnipotente e l'avversario non può farci più nulla.

Per contro, abbiamo un amico, un amico vero che non ci lusinga; ci dice anzi la verità, non per farci del male o per umiliarci, ma per aiutarci. Non ci impone nulla: ci offre la sua mano amabile, affettuosa e soccorrevole, mostrandoci come dobbiamo fare per sfuggire al grande nemico e resistergli con successo.

Un tempo mi dicevo spesso: «Questa volta voglio resistere all'avversario, voglio fare come ci raccomanda l'apostolo Giacomo». Ma avevo delle abitudini che mi indebolivano e una grande difficoltà a vincere le insidie dell'avversario. Quando amiamo ancora le esche che il diavolo ci mette sotto gli occhi e sotto il naso, è inevitabile che abbiamo difficoltà a vincerlo, e allora l'avversario può farci fare molte cose che non vorremmo.

Bisogna dunque che ci risvegliamo dall'ebbrezza del nostro egoismo che ci spinge a commettere ogni sorta di cose non buone e disoneste. Ogni volta dopo pensiamo: «Davvero, ciò che hai fatto non è nobile!». Io stesso un tempo ero disgustato da quella schiavitù che subivo mio malgrado, contro la mia volontà. Ero obbligato a dire come l'apostolo Paolo: «Miserere me, infelice che sono». Così non ho più voluto trovarmi in quella condizione disastrosa: ho lasciato andare la mano dell'avversario e ho afferrato quella del nostro caro Salvatore.

Ci si sente veramente felici soltanto quando si è capaci di fare del bene al prossimo e di procurargli la benedizione. Ma per arrivare a questo è necessario un profondo lavoro interiore, cioè rinunciare a se stessi, non pensare a sé ma solo agli altri. Molti rinunciano per un certo tempo, ma poi si stancano. Per costoro rinunciare è un peso, come certi amici che sono venuti a dirmi: «Credete proprio che debba essere sempre io a rinunciare? Bisogna che anche il tale o il tal altro rinunci!».

È soltanto quando non si risente la meravigliosa comunione della grazia divina che si parla in questo modo. Quando si è vissuto per un certo tempo il programma con assoluta onestà, ci si accorge che la rinuncia procura immense benedizioni e gioie ineffabili. Ci si rende conto che è meravigliosa, sublime, perché si è risentita tutta la felicità che viene dal far felici gli altri.

In noi stessi abbiamo un altro nemico da vincere: si tratta del nostro carattere, delle nostre abitudini. Infatti, se non avessimo un carattere formato e impastato alla scuola dell'avversario, non avremmo motivo di soffrire. Nessuno potrebbe farci del male, né l'avversario né il mondo, come diceva un tempo l'apostolo Paolo in modo molto espressivo: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?». Ed aggiungeva: «Chi accuserà gli eletti di Dio? È Dio che li giustifica!». Per conseguenza, non vi è più nulla da temere.

Tuttavia l'apostolo Paolo, rivolgendosi ai Romani, disse pure, come l'abbiamo citato più sopra: «Miserabile uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Faccio il male che non voglio fare, e non faccio il bene che voglio». Ciò prova che abbiamo delle abitudini ed un carattere che sono un impedimento, una difficoltà negli sforzi che facciamo per compiere la volontà divina, che si riassume nella pratica del bene.

Ora sappiamo tutte queste cose. Dipende da noi dunque scegliere quello che vogliamo fare. Se continuiamo a praticare il male, ne saremo schiacciati. Il male non esisterà sempre sulla Terra: sarà definitivamente sommerso dal bene, non potrà sussistere.

Siamo affettuosamente invitati a praticare il bene. Se agiamo male, siamo nemici di noi stessi coi nostri pensieri, con le nostre parole e con le nostre azioni. L'apostolo Paolo infatti scrisse ai Colossesi: «Voi siete nemici di Dio coi vostri pensieri».

Per liberarci dall'influenza diabolica è necessario lo spirito di Dio. È indispensabile, perché noi non possiamo vivere senza il suo aiuto. Lo spirito divino ci procura la gioia, la felicità, la soddisfazione; distende i nostri nervi e produce in noi risultati meravigliosi.

L'uomo non è fatto per le afflizioni. Non è stato creato per essere triste e nel dolore, per soffrire e per morire. È fatto per vivere felice. Ma per arrivare a questo, bisogna che non pratici più ciò che lo uccide e lo rende infelice, e praticare ciò che lo fa vivere. Mosè, l'uomo di Dio, ha ben detto un giorno a Israele: «Scegli la vita, affinché tu viva; perché vorresti morire?».

Attualmente il programma è lo stesso; ci vengono date delle istruzioni gloriose mediante la Legge Universale, che dimostra che non siamo fatti per vivere nell'illegalità. Questa ci fa soffrire, e per finire, ci distrugge, in quanto il corpo dell'uomo è fatto per vivere nella felicità intera e completa. Solo in questo ambiente può prosperare. Chi vive al contrario di quanto insegna la Legge, raccoglie inevitabilmente la maledizione, l'infelicità e la delusione. Avrà forse qualche istante di godimento, ma la delusione sarà poi ancor più grande.

Gli uomini non conoscono la verità e, per conseguenza, non possono prenderla a cuore. Noi invece la conosciamo. Se non la mettiamo in pratica, quindi, siamo «delle nubi senz'acqua», come dice Giuda, siamo come un terreno che non produce altro che spine e rovi. Nella nostra scatola cranica c'è un apparecchio perfetto chiamato cervello, che registra tutto ciò che risentiamo. Dobbiamo dunque sforzarci di registrare solo cose legali. Se continuiamo a nutrirci di cose illegali, ci troveremo un giorno a registrare la somma totale delle nostre abitudini, il salario del peccato. Il salario delle nostre azioni, compiute sotto lo spirito del mondo, è la morte.

In seno al popolo di Dio non esiste ancora quell'ambiente favorevole all'attuazione, in tutta la sua ampiezza, del meraviglioso programma divino, che guida alla vita l'Esercito dell'Eterno e all'immortalità i consacrati. Quelli che prendono le cose troppo alla leggera sono destinati all'insuccesso completo.

Ora si tratta di sapere se nel nostro cuore vogliamo lasciare il campo libero all'avversario, se vogliamo lasciargli fare la sua opera nefasta e mortale, o se vogliamo resistergli e distruggere tutte le fortezze che ha edificato nei nostri cuori.

L'avversario ha ogni genere di possedimenti nascosti in noi, e ci tiene a conservarli, perché è con essi che ci tiene assoggettati. La stretta con cui ci attanaglia è fatta delle nostre abitudini e del nostro carattere.

Dobbiamo considerare tutto ciò con grande serietà. Conosciamo il pericolo e, d'altra parte sappiamo che abbiamo un Salvatore che ci tende la sua mano soccorrevole per liberarci dalle reti terribili in cui l'avversario ci tiene prigionieri.

Questo Salvatore, è Gesù, il nostro Liberatore, il quale ci mostra la via, un'esistenza basata sulla fede. Questo modo di vivere è completamente sconosciuto agli uomini, perché pensano che, comportarsi così, sia una follia. Il sentiero che prende avvio dal cammino della fede è la virtù reale, illustrata dai sentimenti del nostro caro Salvatore; è il vivere per il bene degli altri, santificarsi per recare la gioia e la liberazione.

Il nostro caro Salvatore ha potuto operare delle liberazioni spontanee, immediate, a favore di coloro che lo avvicinavano. Ha guarito in un istante dieci lebbrosi. Quella donna che da dodici anni soffriva di perdite di sangue, per aver toccato con fede il lembo della veste del nostro caro Salvatore, è stata guarita in un attimo. Tutto ciò dipende dal fatto che lo spirito di Dio agiva in Gesù con tutta la sua potenza, non trovando alcun ostacolo nel suo cuore.

Il Signore Gesù portava continuamente attorno a sé il sollievo e la benedizione; non aveva un momento per sé. Era circondato a tal punto da postulanti, che alcuni dovettero issare su un tetto un paralitico col suo lettuccio per poterlo poi calare attraverso un'apertura nel mezzo dell'assemblea riunita. Il nostro caro

Salvatore guarì anche lui, poiché era venuto sulla Terra per servire, amare, fare del bene. Egli ha compiuto l'opera della liberazione.

Noi sappiamo che questi episodi erano soprattutto una dimostrazione della guarigione assoluta che deve manifestarsi con la pratica della Legge Universale. Infatti, finché il carattere non è trasformato, la malattia e i dolori ricompaiono. Un malato, anche se fosse guarito cento volte, ricadrebbe sempre nella malattia fintanto che il suo carattere non fosse riformato. Ciò che occorre è il cambiamento delle nostre abitudini; solo così ogni pericolo è evitato e ogni maledizione allontanata. Si tratta dunque, per divenire vitali, di vivere il programma divino e di praticare in pieno la legalità.

Si può anche aiutare l'organismo indebolito con cure, massaggi, bagni, diete, ecc., ma questo non è definitivo, è un inizio per dare un po' di sollievo. Ciò che opera la guarigione completa e stabile è soltanto il cambiamento del carattere, che si ottiene diventando legali.

Quando cominciamo a contrarre nuove abitudini, la gioia si intensifica nel nostro cuore, e diventa sempre più grande man mano che la legalità si stabilizza nel nostro essere. Proviamo allora un'autentica gioia, che non può essere certo paragonata alle gioie passeggiere che abbiamo provato con l'antico registro mentale.

Col nostro vecchio carattere abbiamo certamente provato ogni sorta di godimenti, ed è naturale che si provi fatica e timore nel mettere da parte quel registro. Pensiamo, senza confessarlo, che non avremo altrettanto piacere e gioia con le nuove abitudini. Ma è un grande errore perché, per mezzo dello spirito di Dio, proviamo gioie ineffabili, gloriose, perfette che non lasciano un fondo di amarezza o delusione.

Vogliamo dunque, con maggior ardore che in passato, allinearci nei ranghi per combattere il buon combattimento della fede, onde vincere l'avversario su tutta la linea e sfuggire una volta per tutte alla sua schiavitù. È un nemico di un'astuzia machiavellica: a volte ci fa la guerra, a volte ci prende con esche di ogni genere. Ci mette davanti agli occhi tante lusinghe seducenti, nastri di seta, di velluto, ecc., e sa sempre usarli al momento opportuno. Spetta a noi resistergli con fermezza.

Realizziamo il programma divino, pratichiamo le vie dell'Eterno, rechiamo la benedizione, rifiutiamo con energia tutte le offerte dell'avversario! Diveniamo persone che sanno ciò che vogliono e che comandano in casa propria! Ecco il punto cruciale: diventare padroni in casa propria. Lo si diviene effettivamente solo quando si è vinta la potenza dell'avversario, che ci accerchiava attraverso il nostro carattere e le nostre abitudini.

Non abbiamo chiesto di essere dei condannati, non abbiamo neppure chiesto quelle abitudini e quel terribile carattere che l'avversario ci ha dato. Quando ci ha formati, eravamo senza difesa. Poi, nella lotta che si manifesta ovunque sulla Terra, siamo stati saturati di spirito egoistico. Ma ora che conosciamo la verità abbiamo tutte le armi divine a nostra disposizione per liberarci dall'influsso diabolico.

Da parte mia in tutti i casi desidero sbarazzarmi a qualunque costo dello spirito egoistico e divenire padrone di me stesso. Dò il mio cuore al vero Re e non voglio darlo ad altri. L'ideale che mi è stato proposto mi entusiasma. Provo gioia e felicità nel praticarlo costi quel che costi. Sono deciso ad impegnarmi con tutte le mie forze. Ciascuno è invitato a farlo. Occorre assolutamente che ci liberiamo dalle catene del male e che non siamo più degli schiavi. Dobbiamo di-

ventare dei figli di Dio depositari della grazia divina che onorano il santo Nome dell'Eterno recando la benedizione attorno a sé.

Dobbiamo rivolgerci la stessa domanda che Giosué, il servitore dell'Eterno, ha rivolto a tutto Israele: «In definitiva, chi volete servire?» aggiungendo: «Io e la mia casa serviremo l'Eterno». Ecco la risposta che ogni figlio di Dio deve dare, non soltanto a parole, ma con azioni, combattendo coraggiosamente in tutti i modi l'avversario e il suo regno.

È ovvio che, se tale è la nostra risoluzione, respingeremo immediatamente tutti i pensieri in disaccordo col Regno di Dio. Caceremo tutte le tendenze carnali. Lotteremo coraggiosamente e apertamente contro lo spirito del mondo e contro tutto ciò che l'avversario tenta di suggerirci. I suoi consigli hanno facilità ad entrare, in proporzione ai tratti di carattere conformi al suo regno che sono in noi. La lotta dunque deve essere aperta, il combattimento ordinato, e soprattutto deve essere profondo il desiderio di affrettare il Giorno di Dio.

L'apostolo Giovanni, sospirando con tutto il cuore quel giorno benedetto, ha esclamato con profonda nostalgia: «Vieni, Signore Gesù, vieni presto!». Anche noi ci dobbiamo unire praticamente a questo sospiro del cuore e coltivare l'amore disinteressato al più alto grado. Per affrettare il Regno di Dio, sottomettamoci completamente alla volontà divina, sapendo che è sempre buona, dolce e perfetta.

Facciamo tutti i nostri sforzi perché gli uomini siano liberati dal male, dalla stretta dell'avversario e dei suoi demòni, e vivano finalmente felici nel Regno di Dio, luogo di benedizione e di vita per l'eternità.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 10 Settembre 2023

1. Prendiamo ancora l'avversario come nostro amico perché sa adularci?
2. Pratichiamo sufficientemente il bene affinché possiamo contare sull'aiuto del Signore?
3. Amiamo ancora le esche che l'avversario ci fa passare davanti agli occhi e sotto il naso?
4. Risentiamo sovente la felicità che vi è nel rendere felici gli altri?
5. Con lo spirito di Dio, troviamo delle gioie ineffabili, che non producono l'amarezza e la delusione?
6. Sosteniamo una lotta aperta, con il profondo desiderio di affrettare il Giorno di Dio?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino